Mercoledì 29 Maggio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 127.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24; semestre . . . . » 12; trimestre . . . . » 6; mese. . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER LA SALUTE DELLA PATRIA

Inaugurando noi l'anno 1895, nel numero dell' 1 gennajo, abbiamo scritto: «Se il Popolo italiano nel 1895 sarà chiamato alle urne per elezioni politiche, oltrechè per le elezioni amministrative, sperabile è che, più assennato di taluni fra i maggiorenti, provvederà alla salute della Patria». E se dalle elezioni politiche invocavamo la restaurazione di buoni metodi nel Parlamento, nelle elezioni amministrative vedevamo l'opportunità a raddrizzamenti parecchi.

Or, come jeri dicemmo, con le elezioni politiche, non ancora compiute, fu provveduto alla continuità del Governo, ed a qualche miglioramento (almeno lo speriamo) della assemblea legislativa. Quindi adesso rimane di provvedere ad un savio rinnovamento delle Rappresentanze di Provincie e Comuni.

Per eccezione, in qualche Città o Regione le elezioni amministrative precedettero le elezioni politiche. Per la Provincia del Friuli cominceranno nel 16 giugno, ed in quel giorno si faranno nel lo Mandamento di Udine.

Abbiam tempo di occuparcene, e non cominceremo a discorrere di esse con serio proposito, se non dopo chiuso il periodo elettorale politico. Ma poichè l'altro jeri pubblicammo il Decreto del Prefetto che convoca i Comizj amministrativi, ci piace annotare come, pur immegliando le Rappresentanze comunali e provinciali, si avrebbe di mira la salute della Patria.

Difatti ai tanti mali deplorati nella grande amministrazione dello Stato, si aggiunsero sempre censure sui difetti della Legge comunale e provinciale; e poi, quasi dappertutto, circa l'applicazione non buona di essa Legge. Da ultimo il Parlamento approvò una *riforma* diretta a correggere certi difetti, e questa *riforma* sarà attuata appunto con le prossime elezioni.

La *riforma* consistette principalmente nella revisione e purificazione delle liste, nella durata in carica de' Consiglieri provinciali e comunali e nella elezione dei Sindaci. Dunque, per la *riforma*, rendesi possibile un immegliamento, qualora gli Elettori ammistrativi si predispongano con scienza e coscienza a preferire co' suffragj i citta dini degni.

Negli ultimi anni, cioè da quando il suffragio venne allargato, anche nel Comune di Udine s'ebbe opportunità di esperienze perecchie. Quindi è lecito sperare che di quelle esperienze si farà tesoro, nello scopo d'immegliare le nostre Rappresentanze, e di rendere ognor più le pubbliche amministrazioni conformi allo spirito della Legge, concorrenti con lo Stato al bene materiale, morale e civile del Popolo italiano.

Per la salute della Patria, si abbisogna di rettitudine e solerzia ed intelligenza in tutti coloro, i quali saranno chiamati ad amministrare Comuni e Provincie; si abbisogna poi di accorgimento negli Elettori per evitare il pericolo di alte o basse consorterie predominanti, resistendo a puerili ambizioni e riflettendo come il massimo dei beni per una città si è la concordia.

Ma, come abbiam detto, lasciamo che nel 2 giugno si completino in Friuli le elezioni politiche. Nella settimana seguente imprenderemo a discorrere di elezioni amministrative. =

Disordini elettorali a Viareggio.

Nell'elezione di Viareggio (Collegio di Pietrasanta) avvennero in diverse sessioni gravi disordini. Furono perfino spezzate le urne e fatte sparire delle schede spettanti al Serra.

A Torre Del Lago il parroco predicò l'astensione, dipingendo il Serra come un massone.

Di fronte a tali irregolarità la elezione dovrà annullarsi.

La forza di trazione di una balena.

Di recente, avendo presa una balena il capitano di una nave baleniera e un naturalista che si trovava a bordo, ebbero l'idea di rendersi conto di ciò che poteva essere la forza di trazione del cetaceo.

Questo aveva 23 metri di lunghezza e doveva pesare circa 50 tonnellate.

Si constastò che la sua forza, era di 145 cavalli-vapore.

Occorre inoltre notare che, nelle condizioni in cui fu fatta l'esperienza, l'animale non doveva senza dubbio spiegare tutta la sua forza.

A Siena il ministro della guerra Mocenni fu accolto da numerosa folla di cittadini che gli fece spontenea dimostrazione, acclamando al ministro, all'esercito, al gabinetto Crispi e a Casa Savoia.

Un esperimento di socialismo in China.

Questo esperimento o saggio fu il tema di un'interessante lettura fatta all'*Accademia di Francia*, nell'ultima seduta (18 maggio, sezione delle scienze morali e politiche), dal signor Leone Chauber, addetto per lunghi anni alla Legazione francese a Pekino.

La dottrina socialista — che si battezza volentieri anche col nome di scienza — se non fu inventata o scoperta dai chinesi, fu in China professata e praticamente applicata, molto innanzi che i neo-socialisti dell'Europa l'abbiano annunziata come la panacea universale, ancora allo stadio di teoria. La China ne aveva già fatto l'esperimento, fino all'undicesimo secolo! Ed ecco come il signor Chaubert ne fece il racconto all'Accademia.

In quel secolo viveva in China un filosofo, un filantropo sincero, dal nome di Ouang Ngam Che. Egli aveva la visione di uno stato sociale che doveva apportare la piena felicità al popolo; questo stato doveva sorgere e stabilirsi con una serie di riforme, di evoluzioni e rivendicazioni, punto dissimili da quelle che i moderni socialisti, dopo otto secoli, avrebbero trovate, collo stesso linguaggio: la proprietà delle terre al contadino lavoratore; le ricchezze naturali del suolo allo Stato; il lavoro in comune col monopolio allo Stato della produzione ecc. ecc.

La China era in quel tempo travagliata da grave carestia; le popolazioni chiedevano provvedimenti e riforme. La voce pubblica proclamò il nome di Ouang-Ngam-Che, che aveva acquistato fama e credito di benefattore dell'umanità, ed era diventato un personaggio importante: poichè dall'umile posto di giudice conciliatore, era salito a quello di prefetto. Un rescritto dell'imperatore Chenu-Tsong lo chiamò al governo della cosa pubblica, con pieni poteri.

Ouang-Ngam-Che, in buona fede, pose tosto mano all'opera riformatrice che doveva inaugurare un'èra di prosperità e felicità universale; espropriò delle loro terre tutti i grandi proprietari, e quelle ripartì fra i contadini. Ad ogni capo di famiglia era assegnata una determinata quantità di terreno che doveva coltivare. Questa riforme non incontrò grandi difficoltà, essendo, il suolo da ripartirsi, più assai del numero degli abitanti.

Con un regolamento furone stabilite le norme del lavoro: ogni nuovo proprietario dovrà lavorare ogni giorno per tante ore e produrre una quantità determinata di derrate; queste messe in comunione, saranno distribuite proporzionalmente tra gli abitanti, per modo che ciascuno abbia quante occorre al proprio vitto ed alla seminagione del terreno.

Abolito il capitale, gli scambi si fanno in natura: tutto ciò che è necessario allo Stato appartiene allo Stato: per esempio i cavalli. I coltivatori di pascoli sono obbligati di allevare i cavalli, a disposizione dello Stato; consimili disposizioni riguardano la coltivazione dei cereali, dei boschi ecc.

Il nuovo ordinamento sociale è prontamente applicato: i nuovi proprietari, divenuti tali senza fatica, battono le mani: il socialismo è per avere la sua pratica consacrazione.

Ma la famosa sentenza: *Natura, si expelles furca, tamen usque recurret*, vuole avere il suo sopravvento. Dopo pochi mesi la grande riforma radicale-socialista, più non va. Molti contadini trovarono più naturale e più comodo mangiarsi il grano che avevano ricevuto per seminare il campo; quello che doveva allevare i cavalli pel servizio dello Stato, non volle pigliarsi le noie e la fatica dell'allevamento: l'altro, incaricato dei boschi, si prese quel tanto che gli bisognava per scaldarsi, e lasciò il resto alla guardia di Domineddio; e così via tutti gli altri.

La legge esonerava dal lavoro le donne, in omaggio al sesso ed alla *missione* materna: ma ben tosto si videro costrette, dall'ozio dei mariti, a lavorare più che per lo innanzi, se non volevano morire esse e i figli di fame! Poi tra quelli che lavoravano, sorsero dissidi e rivalità: questi strepitava, perchè gli era toccato un campo sterile e ingrato; quello insorgeva contro il vicino perchè si era presa - forse per l'inframmettenza di influenze burocratiche od altre - la parte migliore... In breve la carestia ritornò più grave di prima; i lamenti, le proteste divennero universali, minacciante la rivoluzione... Intervenne di nuovo l'imperatore, il quale, visto il risultato della gran riforma socialista, non trova di meglio che cacciar di seggio il riformatore Ouang Ngam-Che.

Perchè fa freddo.

Hanno scoperto la ragione di questa eccezionalità della stagione. Sappiate adunque, che da rapporti di marini risulta come immensi blocchi di ghiaccio siano discesi dalle remote profondità polari verso più miti acque. L'enorme massa gelata, disgregata dai primi tepori primaverili, naviga ora in pezzi sui flutti del Gulf Stream. Il quale, essendo una corrente calda che circola intorno ai lidi d'Europa, ne segue, per la presenza dei ghiaccio galleggiante, un sensibile raffreddamento. Il fresco del Gulf-Stream si comunica all'atmosfera; e di qui i raffreddori e le tossi in pieno maggio.

Se i ghiacci polari, spersi nell'oceano non si disgelano completamente al sole, non isperate di smettere il paletot.

Del resto, questo fatto è ormai noto. Dopo ogni inverno rigoroso, che trasformò il polo in una calotta di ghiaccio di parecchie migliaia di chilometri, l'effetto della refrigerazione radiante si produce al primo bacio un po' ardente del sole d'aprile.

Sanguinosa tragedia a New-York.

Una donna omicida per l'onore.

Si scrive da New-York in data 14 maggio:

«La cronaca registra una tragedia delle più raccapriccianti: si tratta di una giovane ventenne la quale uccise colui che volle macchiarle l'onore, con la violenza, e si rifiutò poi di sposarla.

Vi dico, in breve come si svolse il sanguinoso fatto.

Entrò in una bottega sita nella 13.a Strada, certo Domenico Cataldi, e si mise, vicino a un tavolo, a spogliare delle carte: poco dopo, comparve nel l'esercizio certa Maria Barbera, seguita dalla madre sua Filomena Bonfante.

La giovane, vedendo il Cataldi, gli disse:

— Bada: io ti seguirò per ogni dove: tu devi sposarmi.

Il Cataldi le rispose:

— E' impossibile.

S'intromise in quella la madre della giovane:

— Via! — disse al Cataldi — poichè avete tolto l'onore a mia figlia, dovete sposarla.

Lo so che le tolsi l'onore; ma non ho neppure abiti per andare alla chiesa o in municipio: se mi date 200 dollari, vedremo.

La madre della fanciulla gridò allora:

— Come! togliesti l'onore a mia figlia e poi vuoi anche del danaro?...

Maria eccitatissima ripetè tre o quattro volte:

— Sposami, oggi, oggi, oggi!

— Non posso, non posso: ripetè Cataldi: ti dò tutto il denaro che ho, ma lasciami libero.

— Il mio onore vale dei milioni, esclamò Maria, e tu morrai!

Quindi rapida come il fulmine, estratto dal seno un rasoio, si avventò sopra il Cataldi — ancora seduto — l'afferrò per il capo e gli recise la carotide.

Il Cataldi, tutto sanguinante, si alzò tentando di afferrare la giovane; ma costei si slanciò subito fuori della bottega; senonchè, appena fu in istrada inciampò e cadde, e il ferito potè così raggiungerla: le si gettò addosso, tentando, nel delirio dell'agonia, di strozzarla — ma le forze gli mancarono, e si abbandonò supino, boccheggiante.

Mentre Maria veniva tratta in arresto. il Cataldi spirava.

Il ministro degli Esteri a Venezia.

Proveniente da Milano è giunto ieri a Venezia col treno delle 8.45, S. E. il barone Blanc, ministro per gli affari esteri, assieme alla sua signora. Alla stazione erano ad ossequiarlo il prefetto ed il Sindaco. Accompagna il ministro, il marchese Carlotti, segretario particolare di Gabinetto.

S. E. viaggia con tre persone di seguito.

Scesero all'*Hotel Europe*.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

Versione libera dall'inglese di Enrico Bottignolli (riproduzione vietata).

CAPITOLO XIV.

(Seguito.)

Dopo lunga discussione, i due amanti decisero, che, durante il primo viaggio di Guglielmo, dopo il loro matrimonio, Betta starebbe in Paradiso Rord con Madre Bunch. La degna Irlandese, quando vide Guglielmo, presa da gran simpatia per lui, gli battè la spalla rallegrandosi e congratulandosi seco ed assicurandolo che quella «era una moglie bella come un bottoncino di rosa» e sarebbe sua cura proteggerla giorno e notte per tutto il tempo ch'egli starà sulle onde, «e non un capello del suo capo le sarà tocco». Così aveva detto Madre Bunch. — Oh, avranno da provare la mia collera! e il bastone! Chi mi conosce, non si prova manco per sogno. Guai a chi tocca un protetto di Molly O' Flaherty!

Dopo di che, corse a cercare il capitano e il generale, i quali giocavano a nascondersi nella loro cameretta.

Corre fra gli abitanti delle cinque parti della terra un proverbio tristamente vero, e cioè che «ogni matrimonio ha il suo demonio» e ahimè! malgrado tutte le apparenze di letizia e di gioia, questi due poveri amanti non furono dalla regola generale, eccettuati.

Entrambi avevano dei nemici, i quali non si stavano certo inoperosi, nè inclinavano a cessar dalle loro persecuzioni.

Dopo l'alterco avuto col padre, Betta aveva sempre cercato di sfuggirlo; ma un giorno, quasi improvvisamente, le si trovò di fronte; pareva fosse un caso, ma il vero era ch'egli la cercava per ogni dove, ed era intensamente curioso di conoscere come gli rispondevano le suggestioni di Dent, per ricevere poscia l'oro che costui gli aveva promesso. Nessuno meglio di Granger conosceva i terribili effetti della fame; ei li aveva provati, poteva quindi essere un eccellente giudice. S'aspettava di veder Betta coi capelli discinti ed arruffati, cogli occhi rossi dal pianto, la faccia sparuta: s'attendeva di dover assistere ad una scena di collera, di sarcasmi ingiuriosi, accompagnati da lagrime e rimproveri. Invece se la vide di fronte leggiadra e bella, garbatamente vestita, coi capegli raccolti in una splendida corona di metallo, cogli occhi allegri, mentre un sorriso le spuntava sulle labbra. Al vederlo, Betta impallidì un poco, ma non andò in collera, solo dal viso e dagli occhi dimostrava l'espressione dell'afflizione che la turbava.

— L'azione è degna di voi padre — essa disse. — Mi giocaste un brutto tiro. Mi colpiste nel cuore cercando di lasciarmi sulla via del vizio o ridurmi a morire di fame o impazzire con voi. Sì, padre; ero proprio vicina ad impazzire; e se vi avessi incontrato la scorsa notte, non so cosa avrei fatto, ma uno sproposito certo. Camminavo senza saper dove; l'ira mi doveva misurar sfigurata; avevo l'inferno nel cuore ed un immenso desio di vendetta.

— Così parli a tuo padre che ti diede l'essere? — disse Granger indignato, confuso e incollerito allo stadio più acuto. — Che t'accadde? Eri meco in collera! Forse non sei sempre con me adirata? Ma il tuo posto è perduto per sempre, si per sempre, capisci?

— Però la collera mi è passata — soggiunse Betta. — L'allegria è tornata nel mio cuore, ed ora non ho più ragione di adirarmi. Avete ben trovato i cattivi mezzi per far del male al vostro sangue, padre; ma io vi perdono: possa Dio pure perdonarvi. E' certo il Signore che ha permesso questo; sì, quando più sembra ch'Egli ci abbia scordati, è allora che la sua mano benefica ci solleva più in alto; difatti, io ero seco voi adirata perchè mi vendeste il posto, unica mia risorsa; ma ora che importa? Io sono la più felice delle ragazze di Liverpool.

— Tu? — disse Granger con una bestemmia. — Continui adunque a diffidare di me e fuggirmi? E tu la cattiva e disobbediente figlia, sei felice? Non sai che v'è ancora una maledizione a chi non obbedisce i suoi genitori?

— No, padre; non v'è maledizione che possa scendere sopra una figlia che non vuol seguire le vie dell'infamia; io non vi posso dar nulla, ma nulla vi chiedo; solo mi resta a dirvi che sono promessa sposa a Guglielmo Scarlett e sarò sua moglie non appena il tempo prescritto dalla legge passerà.

E lasciò suo padre stupefatto ed adirato in mezzo la via. Gli aveva detto ciò che le importava, e questa nuova, aveva finito col desolare il vecchio più che mai.

Betta in breve gli uscì di vista; ed egli fremente di dispetto e di rabbia corse a cercar di Dent.

— Io preverrò la cosa — conchiuse Granger. — La ragazza è minorenne ed appena parlerò sarò incontanente obbedito. Farò tutto quello che volete, Dent; parlate, io vi ascolto.

Con grande sorpresa di Granger, Dent ricevette quella nuova senza punto sconcertarsi.

— Quasi quasi non vorrei nemmeno occuparmene — disse. — Scarlett è maggiorenne, se non lo è la ragazza, e per impedir il matrimonio in parola, voi troverete tanti inciampi che finirete con istancarvi; quando poi saranno maritati è inutile ogni vostra protesta; sicchè tralasciamo d'occuparcene altro.

— Voi prendete le parti d'un uomo che vi porta via la ragazza e vi burla — disse Granger con dispetto.

— Benedetto voi — disse Dent — che pretendete ch'io faccia? Calmatevi calmatevi; lo divideremo, sì, il denaro, ed anch'io m'avrò la ritrosa e ribelle ragazza. Voi non vedete più in là della parete di questa stanza, e non potete capire quali sieno i miei disegni. Ciò non mi sorprende. Guglielmo vuol la ragazza, ma non gli sarà cosa facile. No, è egli digià inviluppato nella mia rete. Vedrete che anche senza il vostro concorso il matrimonio non si farà. Non vi affannate; quell'imbecille di Scarlett è burlato a sofficienza. E il matrimonio non si farà... no.

Con queste parole Dent lasciò il suo compagno; aveva cercato di confortarlo e di assicurarlo della vittoria.

— Nulla può divertirmi meglio di quest'affare — mormorò Dent. — La faccenda move al suo fine; alla fine ch'io tracciai. Sì, mia leggiadra Betta; in breve ti farsi ben altro concetto del tuo sposo; quindi ti convincerai che vi sono al mondo uomini ben peggiori dell'onesto Dent. — E qui scoppiò in una grande risata. L'idea di far del male ad un galantuomo gli era parsa divertente e magnifica.

— Oh, nulla lascierò d'intentato! — egli continuò, e dopo d'aver meditato profondamente per un momento, s'incamminò nella direzione dell'*Eastern Docks*. Entrò in una botteguccia dove c'erano in mostra vesti, ed altre cose occorrenti ai marinai. Higgins, il proprietario di quella bottega, poteva fornire ogni marinaio di qualunque cosa gli fosse per occorrere. C'eran vesti nuove ed usate, per l'infimo mozzo fino al secondo; e siccome egli dava facilmente a credito, così la sua bottega riboccava di concorrenti, e tutti i marinai di Liverpool lo conoscevano. Dent lo conosceva ancor di più e sapeva che non era di una virtù incontaminata. Egli sapeva mostrarsi galantuomo coi galantuomini, ed aveva sorrisi per quelli di dubbia fama. Allorchè Dent entrò, la piccola bottega, era piena d'avventori; egli attese che tutti si sbrigassero, indi chiamò il proprietario, ed entrambi si misero in disparte a discorrere confidenzialmente. Parlavano sommessi, ed Higgins tese bene le orecchie per nulla perdere di quella conversazione. Altre persone giungevano di tratto in tratto ad interromperli, nondimeno, quando Dent uscì, fu più che soddisfatto del modo con cui aveva teso il suo laccio.

(Continua).

Carità pelosa.

Cristianamente la carità è considerata come uno dei grandi doveri dell'uomo; ma anche a chi non si professa cristiano, se quest'obbligo non è imposto dalla religione, gli sarà per certo almeno consigliato dalle condizioni sociali e dalle leggi del cuore; è un dovere, che, come gli altri, richiede spesso sacrificio, ma apporta pure compiacenza e consolazione. Però bisogna far distinzione fra carità vera e carità *pelosa*; come vien detto con un'espressione, fra le tante che vanta il nostro dialetto, tra le più significanti.

I nobili atti, per essere tali, devono essere sempre accompagnati da sacrifici e da virtuose compiacenze, senza delle quali non v'è che inganno, tradimento. Così è della carità: chi s'adopera sacrificandosi anche per poco e per uno scopo generoso, questi fa carità vera e, se credente, troverà conforto sperando nelle promesse d'un Dio giudice; se non credente, avrà almeno la bella soddisfazione, che prova sempre chi ha fatto del bene. Ma ci sono di quelli, che non considerano la carità come un obbligo, ma semplicemente come una prodigalità od una usanza; e, parrebbe impossibile ma è vero, ve ne sono anche di quelli, i quali della carità fanno un mestiere. Lascio da parte coloro, la cui carità non è effetto di buon cuore, ma d'inconsulte considerazioni; il biasimo da essi meritato è minimo al confronto di quello che s'addice a coloro, che si servono della carità per secondi fini ridondanti a proprio interesse.

Fra questi una classe miserabile, abbietta copresi del manto della beneficenza per poter occultamente succhiare goccia a goccia il sangue del povero con arti, che se dalla giustizia umana non sono punite, certo non isfuggono al disprezzo dei giusti e degli onesti; di questa specie di *carità pelosa* voglio far cenno.

Il ladro per bisogno o per degenerazione, il quale di notte arrischia la vita per rubare, è sempre un miserabile; ma più miserabili sono i ladri, che, senza arrischiare nulla, vigliacchi nel pensiero e nelle azioni, alla piena luce del sole rubano a man salva. E come li potremo chiamare, questi, se al furto aggiungono la vilissima azione di impiegare il denaro rubato, per procacciarsi nuove aderenze, aprirsi nuove vie all'infamia? Sarebbe un paradosso *regalare per guadagnare*; ed invece è un principio per questa feccia della società. Il truffatore, l'usuraio si servono indegnamente della carità, per salvare l'apparenza e l'opinione pubblica, per ingannare e lucrare; fanno della carità non più un sacro dovere, un atto generoso, non più un semplice uso; ma uno spregevole mercato, un ributtante mestiere.

Eppure esistono di queste faccie toste, spudorate, che hanno la sfrontatezza di regalare una manata di farina ad uno, per poi carpire tutto ad un altro. Ma è carità questa? ma è poi permesso che la venalità giunga a tal punto? Non è permesso, ma pure le cose si fanno. E scrivo basandomi su fatti, non su teorie; ogni giorno se ne vedono di turpi, ogni giorno si vedono certuni, accusati d'usura, per difendersi, accrescere il loro mercato, raddoppiare la loro carità e propalare ai quattro venti la loro prodigalità, quasichè valesse come una difesa e non piuttosto come una severa aggravante. Ma si possono chiamare uomini caritatevoli questi degenerati, che con una mano regalano e coll'altra rubano? Ci sono poi delle contraddizioni, che non stanno nè in cielo, nè in terra: ci sono anche di quelli che giungono al punto di rubare ad *istituti di beneficenza, a congregazioni di carità* e poi, perchè regalano quattro soldi trafugati, si chiamano caritatevoli.

Sono cose che addolorano, che amareggiano, che fanno fremere; forse una fetta di polenta fredda regalata può rimediare a tanto pane tolto dalla bocca del povero; forse un misero atto d'apparente compassione può coprirne tanti di vituperi?

Ma il mondo è sempre stato così! Solo mi duole che rappresentanti di questa spregevole classe sieno comparsi fra noi friulani, che abbiamo sempre avuto l'invidiato vanto dell'onestà.

E che cosa si può fare contro di questi, se la giustizia non li punisce? Per conto mio, ho giurata loro persecuzione feroce, continua; e di grande aiuto mi sarà questo giornale simpatico; poichè, anche se non faccio nomi, i lettori mi comprendono e a meraviglia.

Da Casa, 23 maggio 1895.

Bassi.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla Direzione *od* Amministrazione *della* Patria del Friuli *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Cronaca elettorale

Pel ballottaggio del 2 giugno nel Collegio di Gemona - Tarcento.

Ci scrivono da Tarcento:

Agli Elettori del Comune di Tricesimo è balenata alla mente un giorno una bella idea: quella di scegliere il deputato fra gli elettori stessi del Comune. E però, rovistando per ogni angolo, hanno trovata la persona che ha la parentela più numerosa, sperando a questo modo che i parenti e gli amici dei parenti bastassero ad eleggere il loro rappresentante al Parlamento. Questa persona è il prof. Carnelutti.

Ai partigiani suoi non importa che di fronte al loro Candidato vi sia uno Scienziato, onore e vanto del nostro paese. Han forse voluto tradurre in pratica la massima di Cristo, che i primi sarau gli ultimi.

Mi meraviglio che a Giovanni Marinelli si sia preferito uno, il quale di politica non s'è mai occupato se non quando ha scritto la sua lettera-programma diretta al cognato, (sono proprio i suoi parenti che parteggiano per lui), in cui lo dichiarava assai esplicitamente.

Io sono una bestia, diceva un tale. Non lo sapevo, risponde l'altro; ma poichè voi me lo dite non ho nessuna ragione per non credervi. Il Carnelutti dice: Io non sono stoffa da deputato. Ma gli elettori non ci credono e vogliono eleggerlo ad ogni patto.

Però, mentre egli fa stampare codesta dichiarazione, non impedisce che nel nome suo venga vilipeso quello dell'illustre Marinelli: non impedisce che il Geografo, il quale non ha chi lo superi in Italia, sia trattato con sgarbo.

Ma c'è dell'altro. Come intende il Carnelutti i programmi politici? Programma politico vuol dire promesse ad elettori. Ed egli ha promesso e molto. Ha fatto delle promesse ai Segretari comunali, promesse che per adempiere bisognerebbe che un Deputato solo, e per giunta nuovo ed inesperto dei dibattiti parlamentari, potesse fare una Legge. Promesso di far trasportare a Tricesimo la Pretura ed altro che ora si trova a Tarcento. O partigiani di Carnelutti, se Voi con queste armi riuscireste a vincere il vostro avversario, sarebbe un'onta per il nostro paese.

Speriamo che l'aberrazione nella quale possono cadere gli elettori del Collegio Gemona-Tarcento non sia così grande. *Un tale.*

COLLEGIO DI PALMA - LATISANA.

Ci scrissero da Palma che la sola enunciazione del risultato a cifre nel 26 maggio in questo Collegio basta ad indicare che cosa avverrà nel ballottaggio di domenica 2 giugno.

Il generale Terasona indubbiamente raccoglierà numerosi suffragi.

Questo ci viene confermato da Latisana e da altri Comuni dei due Mandamenti.

Si ripeterà dunque anche in queste Elezioni ciò che accadde pel Collegio di Palma-Latisana nelle Elezioni del 1892.

Amenità sulle elezioni friulane.

Ci sarebbe da formare un volume, a raccogliere tutte le amenità che i giornali stampano sulle elezioni avvenute domenica nella nostra Provincia. Per esempio, il *Secolo XIX* di Genova, stacca il Friuli dal Veneto, e affibbia alla nostra Provincia i collegi del Bellunese. Ma chi passa il segno, proprio, è la zanardelliana Provincia di Brescia, dalla quale togliamo il seguente amenissimo prospetto:

Provincia di Udine.

Udine. Eletto Girardini *opp. u.*
Cividale. Eletto Morpurgo *min.*
Gemona. Eletto Marinelli *opp. u*
Palmanova. Eletto Solimbergo *opp u*
Pordenone. Eletto Chiaradia.
San Daniele. Eletto Riccardo Luzzatto.
San Vito al Tagliamento Eletto Marzin *min.*
Spilimbergo. Eletto Pascolato *min. u.*
Tolmezzo. Eletto Valli *opp. u.*
NB. L'*u* significa *deputato uscente.*

E dire che la *Provincia di Brescia* trova inesatte le notizie dell'Agenzia *Stefani*!

Cronaca Provinciale.

Da Rive di Arcano.

SUICIDIO.

28 maggio. — Oggi mattina, appiccavasi dietro l'uscio della propria camera certa Michelutti Anna fu Angelo di anni 58 di Rodeano, vedova da alcuni anni.

Era da tanto tempo che la poveretta non aveva il cervello a posto e tentò or sono dodici anni, di annegarsi gettandosi nel pozzo attiguo alla casa di sua abitazione.

Mercè il pronto accorrere di una sua parente ebbe, in quell'occasione, salva la vita.

Era affetta da mania di persecuzione ed imprecava sempre contro le streghe.

Da Tolmezzo.

Terremoto. — *28 maggio.* — (*M.*) — Ieri, verso le 23 1/4 da molti cittadini fu avvertita una scossa di terremoto sussultorio, preceduta da rombo.

Circo Zavatta. — Questa sera, alle 21, il Circo Equestre Zavatta darà la sua ultima rappresentazione a beneficio dei due Clowns Tony e Beppino. Ci dispiace che la compagnia ci lasci tanto presto, perchè la sera passavamo due ore allegramente; ma speriamo che nell'autunno venturo, stando alla promessa fattaci dal direttore sig. Riccardo Zavatta, il Circo abbia da ritornare fra noi.

Domani esso parte per Pontebba, ove darà alcune rappresentazioni per poi recarsi a Villacco.

Auguro a tutti i componenti il Circo un buon viaggio e buoni affari.

Elezioni amministrative. — Per il 16 giugno p. v. sono indette nei Comuni compresi nel nostro Mandamento le Elezioni Amministrative. Si vanno già susurrando dei nomi nuovi, come quelli dell'avv. cav. Quaglia e Molini Gustavo — persone che nel paese godono molta stima, e si spera che verranno eletti.

Da Pordenone.

Eco dei fallimenti — *Polo Bonaventura*, manifatture, Savorgnano — Prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Vittorio Marini, di Pordenone, che attribuisce il fallimento all'inesperienza. — Inventario attivo L. 2784.66, di cui 930.55 in crediti; passivo lire 12,471.49.

Da Cividale.

Treno speciale. — *28 maggio.* — Per facilitare il concorso del pubblico ai festeggiamenti di domenica 2 giugno, la spettabile Direzione della Società Veneta ha accordato un treno speciale di ritorno, e cioè con partenza da Cividale alle 23.35 ed arrivo a Udine alle 0.12.

Tanto per norma dei gitanti che attendiamo in buon numero, promettendo loro che passeranno una bella giornata.

Da Aviano.

Triste fine d'una pazza. Tassan Anna d'anni 28, affetta da pazzia, toglievasi la vita appiccandosi con fune in una trave della propria abitazione.

Da Gemona.

Inaugurazione d'un altare. — Domenica, con l'intervento di Mons. Antivari, fu consacrato il nuovo Altare Maggiore della Chiesa di S. Antonio. Il complesso dell'altare è bellissimo, e fa onore al prof. De Luigi che l'ha disegnato ed ai signori Elia ed Antonini che l'hanno eseguito.

Nel pomeriggio, mons. Antivari riceveva la visita dei due assessori municipali cav. Daniele Stroili e dott. Federico Pasquali; visita che monsignor Vescovo restituiva nella sera medesima.

Da Ziracco.

Morte del Vicario-curato. — Jeri, 28 maggio, spirava, dopo breve malattia, nell'età di anni 89, il vicario curato don Giacomo Gressani.

Da Gorizia.

Tentata evasione. — Stanotte tre individui detenuti in queste carceri inquisizionali tentarono di aprirsi nel muro un vacuo allo scopo di evadere: colpo però andato a vuoto. Uno d'essi aveva trovato nel cortile un certo ferro, che probabilmente avrà servito per fermare delle finestre; e con quello fecero il buco nel muro.

Dei tre, uno è un pregiudicatissimo, fuggito dalla casa di correzione di Lubiana ed arrestato qui: il secondo è pure dalla Carniola; il terzo è un goriziano, tocco di cervello, che commise non ha guari delle stranezze nella chiesa di Moncorona.

Decesso. — Da Roma, ov'egli si era da qualche tempo ritirato, giunge notizia della morte del cav. Eugenio Giordano, che fu professore nella nostra scuola agraria.

Era un progressista nel senso più nobilmente onesto della parola, era un saggio ed avveduto riformatore, uno struggitore di pregiudizi agricoli, un educatore sollecito dalla pianta dei campi e della pianta umana, ponendo nei giovani studiosi d'agraria l'amore ai ben tenuti poderi, alle prosperose e fiorenti campagne, alle popolazioni campagnuole avvedute ed intelligenti.

E quale era nella sua mansione di direttore e maestro d'agricoltura, era nella vita nazionale e politica.

Tutti ricordano le sue nobili interpellanze nei Congressi di Pro Patria, il suo intervento efficace ai Congressi generali della stessa. Fu fino all'ultima ora del suo soggiorno fra noi, capo del nostro Gruppo della Lega, sedette membro operoso e rispettato nel nostro Consiglio. Non piacque ai retrivi, fece ombra agli invidiosi, e quelli e questi non gli risparmiarono le amarezze.

In ciò devesi cercare il motivo per cui abbandonava l'anno scorso la nostra città, dove aveva vissuto dal 1879 al 1894, alla quale aveva dedicato cure ed affetto, per trasferirsi a Roma, dove dopo pochi mesi, a circa 70 anni d'età, si spegneva, lasciando negli amici caro ed onorato ricordo.

Oltre che i molti articoli pubblicati negli *Atti e Memorie* e nel *Corriere*, scrisse un *Manualetto di Contabilità agraria* con l'esempio di contabilità di una azienda agricola per tutto un anno, utilissima opera di un centinaio di pagine, da lui pubblicata nel 1889; e le *Memorie sulla peronospora*, pubblicate nel 1886.

Colto bibliofilo, possedeva una bella biblioteca, e generosamente ne regalava centinaia di volumi alla nostra civica.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MAGGIO 29 Ore 7 ant. Termometro 15.—
Min. Ap. notte 10.5 Barometro 755
Stato atmosferico Sereno
Vento Est pressione Crescente
IERI: Vario
Temperatura Massima 25.6 Minima 15.7
Media 19.945 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.25	leva ore	9.12
Passa al meridiano	12.3.47	tramonta	—.—
Tramonta. . .	19.44	età . . . giorni	5

Giunta Municipale di Udine.

Manifesto.

In osservanza al disposto dalla vigente Legge Comunale e Provinciale e del Decreto 22 Marzo 1895 N. 12215 della locale R. Prefettura,

Si porta a pubblica notizia: Le elezioni generali dei Consiglieri Comunali e Provinciali seguiranno nel giorno di domenica 16 giugno 1895.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato che comprova la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè le schede su cui potranno scrivere i nomi dei candidati.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può richiedere a questo Municipio il certificato di inscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezione incominceranno alle ore 9 ant.

Ogni elettore si presenterà nel locale di adunanza della Sezione cui appartiene e consegnerà al Presidente le schede.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda per la nomina dei consiglieri Provinciali tutti *tre* i nomi dei candidati da eleggersi, ed in quella per la nomina dei consiglieri Comunali, soltanto *trentadue* nomi dei quaranta che dovranno essere eletti.

L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, le schede sono pur valide, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

Le schede devono essere in *carta bianca* senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

La votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Dal Municipio di Udine,
li 26 maggio 1895.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).
» II. Nel locale per scuole in Via dei Teatri.
» III. Al palazzo Bartolini (sala terrena).
» IV. Nel locale per le scuole in Via dell'Ospitale.
» V. All'Istituto Tecnico.
» VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.
» VII. Nel locale per le scuole all'ex Convento delle Grazie.
» VIII. Nel locale per le scuole all'ex-Convento delle Grazie.
» IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).
» X. Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).
» XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

Concerto alle Alpi Giulie.

Questa sera, e nelle successive, il Quartetto veneziano darà concerto vocale e strumentale.

Per l'esposizione di Udine (14 a 25 agosto).

L'Amministrazione del Dazio (Impresa Trezza) intende concorrere anch'essa per la migliore riuscita.

Come si praticò in altra epoca, anche in questa circostanza verrà accordata a tutti gli espositori, di introdurre in città per la mostra, vino, aceto, alcool, acquavite, liquori e birra in bottiglia, applicando a tutti i suddetti articoli, dazio minimo stabilito pei liquidi; e se venissero introdotti in fusti, e l'amministrazione s'impegna inoltre di restituire il dazio in precedenza pagato per tutti quei generi che a fine della mostra rimanessero invenduti e venissero restituiti al forese. Il medesimo trattamento sarà usato anche per tutti gli altri generi che, soggetti a dazio, venissero introdotti per essere esposti alla mostra e che ultimata questa venissero esportati fuori città.

Per agevolare poi il compito alla impresa daziaria e per evitare possibili equivoci che potrebbero disturbare gli espositori, il Comitato ha disposto di rimettere alla Impresa un esatto elenco di tutti i signori espositori, e stabilì che i medesimi muniti della tessera di riconoscimento, abbiano da presentare i loro articoli per la introduzione soltanto dalle Barriere di Aquileja, Cussignacco, Venezia e Gemona e che tutti indistintamente gli articoli sieno dessi in casse, in fusti, incassati od in qualsiasi altro modo imballati, abbiano da essere indirizzati al Comitato Ordinatore della mostra stessa.

La merce invenduta dovrà venire dichiarata a tempo e dovrà uscire non più tardi delle 24 ore dopo dichiarata chiusa l'esposizione per la Barriera ch'ebbe l'ingresso e scortata da regolare e conforme dichiarazione del Comitato stesso.

Due bellissime statue

furono collocate ieri nel Santuario delle Grazie, ch'è fra i Templi del Veneto più ricchi e preziosi per opere d'arte. Rappresentano la *Fortezza* — virtù cristiana — e la *Speranza*; e sono lavoro dello scultore Minetti Professore di belle arti in Massa.

Spes e *Fortitudo* sono due figure di giovanette esili, il volto angelico rivolto al cielo in atto contemplativo: poichè dall'alto viene ogni nostra virtù, la persona atteggiata a quella calma e dignità ch'è propria dei securi nel proprio destino perchè in Dio confidano.

Il lavoro è da tutti lodato per la finezza, per l'espressione di tutto l'insieme e massime del volto.

Una bellissima gita.

Un po' in ritardo diamo la relazione della bellissima gita fatta dagli alunni del Collegio Donadi di Udine il giorno di giovedì 23 corrente nei paesi di Gemona, Venzone e Moggio. Così accennando le tre principali stazioni del viaggetto, diremo che a Gemona entrarono preceduti dalla bandiera dell'istituto e salirono sul colle, dove fra le rovine dell'antico castello fecero una allegra colazione. A Venzone nuovamente si fermarono per visitare le famose mummie dopo di che continuarono la via alla meta destinata.

Ed a Moggio furono con cordialissima ospitalità accolti dal sig. Faleschini, dalla signora Nais e da altre egregie persone. In casa dell'ottimo sig. Faleschini accettarono una sontuosa refezione dove non mancarono gli evviva ed i brindisi. Prima del pranzo visitarono l'abbazia, dove l'abate don Domenico e gli altri sacerdoti furono larghi di cortesie e gentilezze, poi salirono il piccolo colle di S. Spirito. Al pranzo, per cura del sig. Franz, ed allestito nel locale delle scuole, assistettero il sig. Faleschini e la signora Nais. Vi furono anche quì brindisi e discorsetti d'occasione. Prima di partire fu spedito all'abate cav. Donadi di Treviso, titolare dell'istituto il seguente telegramma:

«Auspice Municipio Moggio, direttore, insegnanti, alunni Collegio Donadi Udine, riuniti geniale simposio, inviano sensi affetto stima, benemerito titolare».

Dopo di ciò, i gitanti presero la via del ritorno, portando con loro un grato ricordo di Moggio gentile e dei suoi cortesi abitanti.

Un bravo pertanto al bravo Direttore signor Marco Tonello, che sa così bene congiungere nell'educazione l'utile ed il dilettevole. Aggiungo prima di finire, che era intenzione del Collegio Donadi di incontrare la carovana scolastica, che sotto gli auspici della Società Alpina Friulana doveva fare nei pressi di Moggio una escursione che fu poi sospesa.

A. L.

Teatro Minerva.

Ecco il programma delle due serate che darà la distinta Compagnia del Cav. *Giacinto Gallina*:

Giovedì 30: *In cerca di matti.* Brillantissima commedia in tre atti. *Novissima.* Indi la farsa *Sior Piero no pol dir de no.*

Venerdì. *Il matrimonio per concorso.* Mai rappresentato a Udine. Commedia brillantissima in 3 atti di C. Goldoni. Indi la farsa *El Comicomane.*

Lo spettacolo principierà alle ore 8 3/4

Ingiurie e diffamazione.

Ieri, dinanzi al Tribunale, incominciò il processo contro Alessandro Cudignotto di Giuseppe, d'anni 43, nato a San Vito del Tagliamento e domiciliato in Udine, gerente del *Gazzettino*, imputato di ingiurie e diffamazione contro la Direzione del tram Udine San Daniele.

Lo difendono gli avvocati Bertacioli e Girardini.

L'ingegnere Leonetti, rappresentante (come direttore del tram) la direzione, si è costituito Parte civile, con l'avvocato Carlo Luigi Schiavi.

La causa incominciò con un incidente. L'avvocato Bertacioli domandava che fosse dichiarata la mancanza di querela e in via subordinata che fosse dichiarata irregolare la citazione dei civilmente responsabili (*Tipografia Cooperativa*) per errore di nome.

La Parte Civile perorava perchè fossero respinte e l'istanza principale e la subordinata della difesa; e ritenuta valida la citazione dei civilmente responsabili malgrado l'errore del nome.

Il P. M. accostavasi alla opinione della difesa: onde ne seguì qualche discussione.

Il Tribunale pronunciò infine ordinanza con la quale, respinta la domanda fosse riconosciuto mancar la querela da parte della Direzione del Tram, dichiaravasi nulla la citazione dei civilmente responsabili.

Protestarono tutti: Parte Civile e difesa.

Dopo di che, si udirono cinque testimoni; e la causa venne rinviata a domani, giovedì, ore 9.

In Tribunale.

Per truffa. Pittig Giacomo fu Biagio di Pozzuolo fu condannato a giorni 8 di reclusione ed alla multa di lire 33 per truffa.

La luce elettrica nelle industrie in Friuli.

Come curiosità, crediamo meriti ricordato che nella Provincia nostra hanno adottato la luce elettrica, i seguenti stabilimenti industriali, con macchine produttrici di forza elettrica annesse allo stabilimento.

Volpe e Malignani — Marco Volpe — Antonio Volpe — Cotonificio Udinese — Maddalena Coccolo — Frizzi Arturo — Società per imprese e costruzioni di Pordenone — Amman e Comp. di Pordenone — Stroili Francesco Gemona — Cotonificio veneziano Pordenone — Carlo Kechler Venzone — Galvani Andrea Pordenone — co. Vittorio De Asarta Fraforeano — Muzzatti, Magistris e Comp. (molino) Buttrio — Alessandro Mongiat Spilimbergo — Fabris (molino) Latisana.

Si trattava di un articolo del Regolamento.

Per debito d'imparzialità crediamo doveroso dichiarare che se nel numero di ieri del nostro giornale apparve un articolo risguardante il rifiuto opposto dal Commesso Sanitario sig. Comelli e dall'impresario Sig. Hocke acchè il corteo del compianto sig. Francesco Mulinaris si fermasse a Porta Venezia, per l'elogio funebre ivi pronunciato dal sig. Giusto Muratti; il contegno in tale circostanza tenuto dai summominati due signori dipese non già *da un loro arbitrio o da paura della pioggia*, ma bensì dalla osservanza dell'art. 17 titolo III.o del regolamento Municipale per le pompe funebri attualmente in vigore, e così concepito: «Il trasporto dei cadaveri, *salvo speciale permesso del Sindaco*, deve farsi per le vie più brevi e meno frequentate. *Durante il tragitto, è proibita al convoglio funebre ogni sosta*.»

Drammatica.

La distinta compagnia diretta dall'attore Guglielmo Emanuel Gatti, nel ritorno dall'estero, darà nella città nostra due o tre rappresentazioni straordinarie, nel Teatro Nazionale.

Di questa compagnia leggemmo un mondo di bene, e massime del primo attore Gatti. Nel Teatro Tosi Bughi a Ferrara, rappresentando la *Morte Civile* del Giacometti, il Gatti entusiasmò il pubblico ed ebbe ventidue chiamate, sebbene da poco avessero, in quel teatro, rappresentato lo stesso dramma i due celebri artisti Salvini e Zacconi.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Mulinaris Francesco

Linda Andreoli Anna I. 1. Deotti Vincenzo e . L. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.84.

Dichiarazione.

Per ogni effetto di Legge, il sig. Osvaldo Gori fu Giovanni di Rivignano, fendo di pubblica ragione di avere in data d'oggi ripresa la completa amministrazione dei suoi beni ovunque siti e di qualsiasi natura, e di essere in oggi cessata d'ogni ingerenza e veste, la moglie Grandegger Gori Lucia, non conoscendo egli d'oggi innanzi qualsiasi ingerenza che la medesima prendesse.

Osvaldo Gori.

In morte di

Francesco Mulinaris.

Salve o Francesco! Le virtù virili che adornavano il tuo buon cuore, il raro genio che spiegavi nella vita, le salutari massime che la tua mente illuminata coltivava, più il grande sacrificio delle tue forze e facoltà, mi fanno sperare che anche la tua bell'anima sta distinta tra le più elette della vita avvenire.

Ricevi l'addio dall'addolorato amico

Giovanni.

Udine, 28 maggio 1895.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Udine, 21 maggio.

Grani.

Non ebbe luogo che il mercato di martedì. Quello di sabato andò deserto causa il pessimo tempo.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 12.40 a 13.25.

Sabato, Segala a lire 12.36.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 29, 30, 31, 33, 35, 38

Fagiuoli di pianura al quint. lire 25, 28.

Foglie di gelso senza bacchetta al quint. lire 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30 1.40.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70. 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 78
» di Vacca » » » 56
» di Vitello a peso morto » » 91

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo	al Kg. L.	1.70
» » »	» »	1.60
» » secondo	» »	1.50
» » »	» »	1.40
» » terzo	» »	1.30
» » »	» »	1.20
II.a qualità taglio primo	» »	1.50
» » secondo	» »	1.40
» » »	» »	1.30
» » »	» »	1.20
» » »	» »	1.—

BACHICOLTURA.

Cividale, *27 maggio.* — Lo sviluppo della foglia è bello, e finora non si presentano malattie, ad onta delle soverchie pioggie. La quantità di seme messo a covare è calcolata di un terzo inferiore a quella del passato anno. Si vocifera che in parecchi luoghi, i bachi vanno poco bene; perciò, in generale, non avvenendo maggiori disgrazie, si avrà un raccolto mediocre, in relazione al seme fatto schiudere.

Codroipo, *27 maggio.* — Il seme posto quest'anno al covo, calcolasi con molta approssimazione in un terzo meno dell'anno decorso, e si crede che il raccolto supererà di poco la metà del passato anno.

Molti allevatori, per la continua caduta di foglia da gelso, causata dalla umidità per le abbondanti pioggie di questo mese, gettarono via buona parte dei bacolini, temendo di dover comperare la foglia.

Spilimbergo, *27 maggio.* I bachi si trovano alla 3.a muta e taluni l'hanno superata: precedono bene e non si sentono lagnanze di sorta. Il seme posto al covo è circa il 20 0/0 minore del decorso anno. La foglia è abbondante e bella; abbiamo solo bisogno di sole, essendo le pioggie continue da molti e molti giorni, per cui temo che il baco abbia a risentirne in seguito per l'alimento della foglia che, quantunque asciugata prima di somministrargliela, resta sempre con un principio di umidità.

Seta.

Milano, 27 maggio.

Cominciò la settimana con un mercato un po' più riflessivo sia da parte del compratore che del venditore; il primo sotto l'impressione che il nuovo raccolto bozzoli sarà generalmente buono; il secondo con la convinzione che ai prezzi già fatti per bozzoli della futura campagna, il costo delle nuove sete sarà piuttosto superiore agli attuali e che per conseguenza poco arrischia a dilazionare.

Le richieste della giornata erano però abbastanza numerose e l'unico punto difficile ad accordarsi stava nel prezzo. Diversi affari furono però definiti, quasi tutti in lotti piccoli, appartenenti a greggie e lavorati correnti.

Dobbiamo anche constatare un po' meno slancio negli acquirenti partite bozzoli nuovi e conosciamo offerte rifiutate dal proprietario nell'ottava scorsa, che sarebbero oggi da lui accettate, ma che non vengono ripetute dal compratore. Sempre buone le notizie dell'allevamento bachi.

Cotoni.

Liverpool 25 maggio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8000 balle e cogli americani in rialzo di 1/32 di den.

Middling americani 3 7/8
Good Oomra 3 1/16

I cotoni a consegna chiusero fermi.

Liverpool 27 maggio.

Vendite probabili di cotoni balle 10.000.

Cotoni pronti con moderati affari ed a prezzi sostenuti.

Middling americani 3 7/8
Good Oomra 3 1/16

Cotoni a consegna in sostegno, in ribasso (?) però di 1/64 di den.

Nuova York, 25 maggio.

Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 2000.

Middling Upland pronto in rialzo di 1/16 di cent. cioè a cent. 7 3/8 per libbra

I cotoni futuri apersero il mercato molto sostenuti chiudendo in rialzo di punti 7 ad 8.

Una vittoria non dell'Africa.

Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc., che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China-Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione, e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto, aumenta considerevolmente i globoli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazosa — e costa poco. 11

Pubblicazioni.

Un libro del Generale Genova di Revel.

Dagli editori milanesi fratelli Dumoiard ricevemmo ieri un bel volume intitolato: *Sette mesi al Ministero, ricordi di Genova di Revel* con una appendice contenente i cenni biografici del Conte Ottavio Thaon di Revel.

Questo libro del Generale di Revel fa seguito ad un altro; e per noi Veneti ha una importanza speciale, perchè nel secondo capitolo parla della cessione del Veneto alla Francia e dei rapporti che ebbe, in questa congiuntura, l'Autore col celebre gen. Leboeuf, il quale doveva poi trasmetterlo all'Italia. Sono aneddoti curiosissimi, e chiariscono molti punti di storia contemporanea.

Un'interessante statistica ferroviaria.

Per cura del ministero prussiano dei lavori publici, è uscita un'interessantissima statistica sulle ferrovie di tutto il mondo. La statistica comprende il quinquennio 1889-1893, alla fine del quale la rete ferroviaria del mondo aveva una estensione di 671,170 chilometri, lunghezza questa che oltrepassa di 16 volte e 3/4 la circonferenza della terra all'equatore, e supera di 300,000 chilometri la distanza fra la terra e la luna. Di questi 671,170 chilometri, l'America ne ha 360,415, quindi più della metà, 238,550 l'Europa ed il resto l'Asia, l'Africa e l'Australia.

Nel 1893 l'Asia ebbe due nuove reti ferroviarie: 108 chilometri della ferrovia siberiana e 26 chilometri di quella del Siam, ma con tutto ciò il grande continente che è l'Asia, ha una rete ferroviaria di soli 38.789 chilometri. L'Africa figura con 12384 e l'Australia con 21,030 chilometri. In Europa nel 1893 la più grande rete ferroviaria era quella della Germania con 44842 chilometri: veniva poi la Francia con 39,357, la Russia con 33,451, l'Inghilterra con 33,219, l'Austria-Ungheria con 29.160, l'Italia con 14,184, la Svezia con 8782, ed il Belgio con 5473 chilometri, mentre la rete ferroviaria dei rimanenti stati variò fra i 3415 (Svizzera) e i 540 (Serbia)

La somma finora sborsata dal mondo intero a scopi ferroviari, ascende a 143 miliardi di marchi.

La sola Europa ne spese quasi 65 miliardi, e cioè: la Gran Brettagna 19.4 miliardi di marchi, la Francia 12.1, la Germania 10.9, la Russia 6.8, l'Austria-Ungheria 6.5, l'Italia 3.1, la Spagna 2.3, il Belgio 1.1; le spese incontrate a questo scopo dagli altri stati europei, sono al disotto dei miliardo; la Grecia poi non spese in ferrovie che soli 50 milioni.

Il lavoro delle donne.

Un economista tedesco ha pubblicato un opuscolo sul lavoro delle donne nell'impero tedesco. Egli passa in rivista tutte le professioni femminili e i loro salari. Ecco alcune cifre: Le telegrafiste percepiscono annualmente dalle 1400 alle 1900 lire; le telefoniste non passano le 1000 lire. La tenuta dei libri dà in media da 75 a 150 lire al mese. Le infermiere sono pagate in generale in ragione di 4 lire al giorno. Una buona cuoca, grado superiore, guadagna quasi 8 lire al giorno. Le donne tipografe non arrivano a guadagnare più di 60 a 40 lire la settimana; quelle che lavorano dai fotografi a manipolare *clichés* e prove guadagnano da 70 a 200 lire al mese; quelle che servono da macchino presso le sarte quasi 120 lire al mese. Le maestre nelle scuole pubbliche ricevono emolumenti che variano da 2500 a 3000 lire all'anno. Di tutti i mestieri femminili, è quest'ultimo che dà in Germania il salario più largo. E anche i concorrenti sono numerosi.

Notizie telegrafiche.

I disastri del mare.

Lisbona, 28. Un vapore addetto ai lavori del porto saltò in aria in seguito all'esplosione della caldaia. Sonvi sei morti.

Kiel, 28. Secondo la Gazzetta di Kiel, ieri è avvenuta l'esplosione di un caccia torpediniere costrutto in un cantiere della Germania per la Turchia. Il ponte fu completamente distrutto. Sette persone sono morte, dodici ebbero gravi ustioni. Tutte appartenevano al cantiere.

Vigo, 28. Il vapore francese *Don Pedro*, della Società dei caricatori riuniti, recandosi alla Plata, si è perduto presso Cerrubedo.

La macchina esplose. La nave affondò e una ottantina di persone sono scomparse. Il capitano è salvato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco